

# Fr. ALESSIO M. RATTALINO

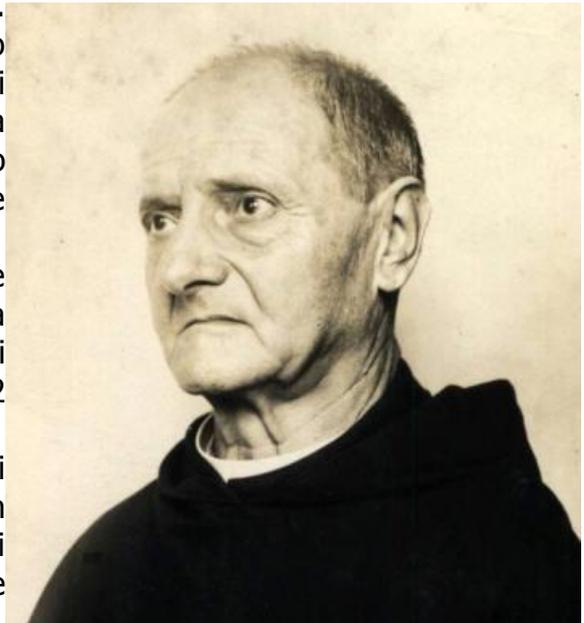
(1866-1940)

G. Roschini

Missionario, insigne per zelo apostolico. Nacque a Bra (Torino) il 13 maggio 1866, e dopo soli venti giorni, rimase orfano di entrambi i genitori. Ebbe cura di lui una zia, Teresa, la quale, all'età di 8 anni, lo inviò nel Seminario minore di Bra, provvedendo, col suo lavoro, alle spese.

Nel 1882, compiuti gli studi elementari e ginnasiali, prese l'abito clericale. Studiò Filosofia nel Seminario di Chieri e Teologia in quello di Torino, ove si laureò in sacra Teologia. Il 22 dicembre 1888 venne ordinato Sacerdote.

Esercitò, per cinque anni, l'ufficio di Coadiutore nella Parrocchia di S. Donato in Torino, ove attese anche ad una scuola di chierichetti dalla quale sbocciarono parecchie vocazioni sacerdotali e religiose.



Nel 1894 venne riconosciuto Cappellano dell'Ospedale Militare di Torino (300 circa, in tempi ordinari, e quasi il doppio in tempo di epidemie). Durante i quattro anni trascorsi in tale ufficio, nessuno dei malati morì senza i Sacramenti.

Bramoso di uno stato di vita più perfetto, nel 1898 decise di entrare fra i Servi di Maria. Vestì l'abito religioso in Saluzzo il 12 novembre 1898. Dopo essere stato per due anni Cooperatore del Parroco di S. Maria dei Servi di Genova (dal 1899 al 1901), venne trasferito a Torino, come Coadiutore della Parrocchia di S. Carlo, ove lavorò per cinque anni.

Nel 1906 fu inviato a fondare il Convento di Prata Sannita (Caserta). Nel 1910 fu trasferito nel Convento di Orvieto e poco dopo (nel 1911) in quello di Perugia. Nel luglio del 1911 fece ritorno alla sua Provincia Piemontese,

Dopo alcuni anni di dimora nei Conventi di Alessandria, Saluzzo e Vicenza, l'11 luglio 1914 fu inviato in Argentina per aprirvi un Convento. Dopo nove anni di lavoro apostolico in varie località sprovviste di Sacerdote, fissò la sua dimora, nel 1918, nella Parrocchia di S. Antonio de Obligado (con sei distretti dipendenti), diventandone Parroco.

Nel novembre del 1924, dall'Argentina passò alla difficile Missione dell'Acre (in Brasile) e nel 1925 fu nominato primo Parroco di Brasileia, ove si prodigò per la salvezza delle anime, fino alla morte, per 15 anni, tra difficoltà di ogni genere. Brasileia era un villaggio di 500 persone, ma la Parrocchia, nel suo territorio di 300 Km., contava più di 15.000 abitanti. Di qui la necessità delle escursioni per la Parrocchia, in barca e a cavallo. Durante i 15 anni, P. Rattalino percorse completamente, per ben cinque volte, in "desobriga", il vastissimo territorio della sua Parrocchia, amministrando 2.854 battesimi,

benedicendo 560 matrimoni, confessando e comunicando, dopo averli debitamente catechizzati, innumerevoli fedeli.

La S. Messa, il più delle volte, veniva celebrata in qualche capanna molto simile a quella di Betlemme. Più volte, sperduto in qualche foresta, dovette passare la notte sotto una pianta, esposto al pericolo di belve feroci. Una volta, capovoltasi la barca, corse il pericolo di fare naufragio. Dovette dormire in capanne simili a gabbie aperte ai venti.

Dopo la prima "desobriga" (nel 1924), lo zelante Missionario fu colpito dall'impaludismo (febbre paludica di 40 gradi, il principale nemico fisico dei Missionari dell'Acre) che minacciò seriamente la sua robusta fibra.

Nell'aprile del 1935, dopo un'altra "desobriga", P. Rattalino venne colpito, una seconda volta, dall'impaludismo, il quale lo ridusse in fin di vita. Dopo un mese e mezzo di letto e di cure, riuscì ad alzarsi e a riprendere il lavoro apostolico.

In Brasileia si notò ben presto una vera fioritura di opere: la scuola per i ragazzi (nel 1927) e quella per le ragazze (nel 1930), dalla quale sono usciti centinaia di uomini e di donne che, insieme all'alfabeto, hanno imparato anche la Religione. Nel 1934-35 sorsero l'Associazione delle Figlie di Maria per le giovani, l'Associazione di S. Luigi per i giovani, l'Associazione dell' Addolorata per le donne, e l'Associazione di S. Giuseppe per gli uomini. Con essi, lo zelante Missionario intendeva sostenere e promuovere la vita cristiana. Nel 1938, P. Rattalino restaurò la Chiesa e il campanile (danneggiato da un fulmine).

Colpito, per la terza volta, dall'impaludismo, il suo fisico, già logoro, crollò; e dopo aver ricevuto con edificante pietà i SS. Sacramenti, il 17 giugno 1940 se ne andava a ricevere il premio delle sue apostoliche fatiche. P. Rattalino fu ritenuto da tutti un vero "uomo di Dio", "sempre in cerca di anime per trarle a Dio", "sommamente amato dai suoi".

Recentemente, i suoi resti mortali, dal cimitero sono stati trasportati trionfalmente nella Chiesa di Brasileia, "centro spirituale della Parrocchia iniziata e tanto amata dal Padre che ad essa, ed agli abitanti del luogo — come ha scritto P. Ettore Turrini (v. bibl. p. 15) — consacrò i migliori anni della propria vita ed attività. Mentre si portava dal Cimitero alla Chiesa, il popolo, commosso, esprimeva così i suoi sentimenti ed i suoi ricordi... *Ricordo* quando faceva la sua desobriga (lungo viaggio di 30 o 40 giorni nella selva e sui fiumi...). Ci ha lasciata una fede più resistente delle piante della selva...".

BIBL.: *Acta O.S.M.*, 25 (1940) p. 103-104; *Le Missioni dei Servi di Maria*, 13 (1940) p. 38-45; 164-166; P. E. Turrini, O.S.M; *Missioni. Dall'Acre (Amaz-zonia)* 43 (1976) p. 15; P. Alessio M. Rattalino, in: "Le Missioni dei Servi di Maria", 49 (1976) p. 65.